

IL PROBLEMA

**IN BASI AI RILIEVI ARPAT L'ECESSO DI POLVERE
E' STATO PROVOCATO DALLA MANCATA BAGNATURA
DEI PIAZZALI E DELLE SUPERFICI DEL CANTIERE**

Tav, quel quartiere nella polvere Arpat: 'Violazioni e irregolarità'

Viale Corsica, rilievi positivi: «Superata anche la soglia di Pm 10»

TAV, POLVERE dal cementificio della Foster: secondo Arpat le ditte non bagnavano correttamente l'area di cantiere. «L'impianto di bagnatura dell'area di stoccaggio non ha garantito la continua umidità» oppure «non è entrato in funzione secondo la periodicità indicata in autorizzazione» e poi «superfici, piazzali e viabilità, per non adeguata pulizia, presentavano un consistente strato di

emissioni di sostanze inquinanti contenute nell'Aua (l'autorizzazione unica ambientale) rilasciata dalla Provincia ad agosto 2014. Secondo Arpat le ditte non avrebbero bagnato regolarmente l'area di cantiere e la viabilità interna riservata ai mezzi, per evitare la dispersione di polveri. Al loro ingresso nell'area di stoccaggio i tecnici hanno trovato asciutte anche le

cestruozzo. Il risultato: polvere nell'aria e «un consistente – si legge – strato di materia prima dispersa». Polvere anche lungo via Circondaria, fuori dall'area di cantiere nel tratto fra l'ex centrale del latte e gli ex macelli. «Durante il sopralluogo – prosegue la nota – è stato rilevato, in relazione alle aree a gestione diretta di Nodavia, che il tratto di attraversamen-

I PROVVEDIMENTI
**Inviare segnalazioni
all'Osservatorio ambientale
e alle autorità competenti**

materia prima dispersa». Poi il rilievo più pesante: «lo stato generale del cantiere può aver contribuito a episodi di superamento delle soglie di attenzione per le Pm 10».

Sono alcuni passaggi del rapporto redatto dai tecnici Arpat dopo il sopralluogo del 13 marzo scorso nel cementificio di viale Corsica, la spianata allestita nel 2011, dove la ditta Colabenton macina il calcestruzzo per costruire i muri di contenimento della Foster di viale Belfiore. Centocinquanta i metri in linea d'aria che separano il cantiere dalle palazzine di viale Corsica. L'esposto all'Arpat è partito proprio da una di queste a dicembre 2014. A far scattare l'allarme, come riportato a marzo da La Nazione, la polvere grigia e granulosa proveniente dall'area di lavoro fin dentro le abitazioni del condominio al civico 25. Dopo la segnalazione sono partite le indagini dei tecnici Arpat che un mese fa sono entrati nel cantiere affidato al general contractor Nodavia. Le violazioni riguardano l'impianto di betonaggio e il mancato rispetto delle prescrizioni sulle

“ Niente regole

Per i tecnici Arpat non sarebbero state rispettate le prescrizioni relative alle emissioni diffuse

“ Pulizie dimenticate

«Il tratto fra le aree di cantiere non è stato tenuto pulito con l'uso di lavaruote o spazzolatrici»

I nodi

La bagnatura

Arpat rileva che l'impianto di bagnatura dell'area di stoccaggio non ha garantito la continua umidità e non è entrato in funzione secondo la periodicità assicurata

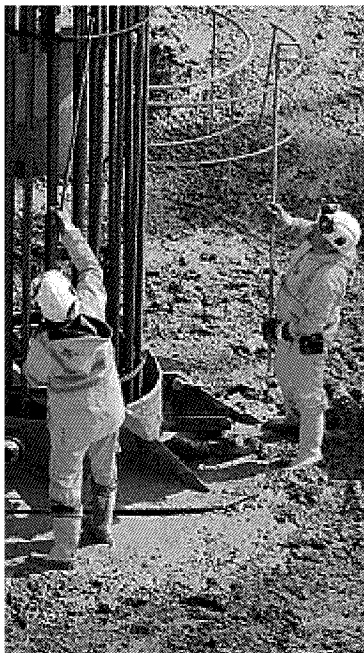
+ Indennizzi da Italferr

A luglio il condominio al civico 25 aveva ricevuto una lettera di Italferr che annunciava indennizzi. Per i residenti la cartina di tornasole dei problemi.

to di via Circondaria fra le aree di cantiere non è mantenuto pulito mediante l'uso puntuale del lavaruote e della spazzolatrice». Il rapporto Arpat è stato consegnato nei giorni scorsi a Palazzo Vecchio, Asl e all'Osservatorio Ambientale sulla Tav. Le carte ora potrebbero finire anche in Procura mentre le ditte per il momento rischiano una sanzione amministrativa. Per i residenti di viale Corsica è ancora presto per cantare vittoria.

Claudio Capanni





Gli interventi

Per l'Agenzia regionale per l'ambiente le superfici e i piazzali «presentavano un consistente strato di materia prima dispersa tanto da produrre il sollevamento di polvere al passaggio dei mezzi»



Operai e tecnici al lavoro nel cantiere Tav di via Circondaria



La multa

Rumori oltre i limiti Cantiere sanzionato

Il cantiere di viale Corsica era già stato sanzionato il 9 marzo per inquinamento acustico. L'esposto stavolta era partito dalla scuola Rodari: il rumore era quasi il doppio di quanto previsto dalla legge.